Centri d'ascolto, 2mila incontri Per il 27% pesa il lavoro precario

La rete nelle parrocchie. Erogati oltre 19mila servizi, dai beni alla salute
Cresce la «fascia grigia», il rischio è scivolare in un'emarginazione più grave

Gli interventi messi in campo da Caritas Bergamasca	Numero	% sul totale
Alloggio	286	1,5%
Ascolto	2.188	11,5%
Beni e servizi materiali	15.571	81,9%
Coinvolgimenti	100	0,5%
Consulenza professionale	0	0,0%
Lavoro	99	0,5%
Orientamento	24	0,1%
Sanità	191	1,0%
Scuola/Istruzione/Educazione/Formazione	303	1,6%
Sostegno socio-assistenziale	53	0,3%
Altro	201	1,1%
Totale	**19.016**	

Centro di ascolto diocesano (grave marginalità)

Persone incontrate

* Da ottobre 2024 Fondazione Diakonia Onlus è capofila di un bando indetto dal Comune di Bergamo che ha ampliato l'utenza

Le problematiche degli utenti

Bisogno segnalato	Numero	% sul totale
Problematiche abitative	907	32,45%
Povertà/problemi economici	557	19,93%
Occupazione/lavoro	494	17,67%
Migrazione/Immigrazione	342	12,24%
Problemi di istruzione	274	9,80%
Problemi familiari	95	3,40%
Problemi di salute	53	1,90%
Dipendenze	51	1,82%
Detenzione e giustizia	19	0,68%
Disabilità	3	0,11%
Totale (segnalati anche più bisogni)	**2.795**	

DANIELE TORESANI

È l'equivalente di un piccolo comune della Bergamasca. Nei numeri s'intravede una metafora: nel 2024 i Centri di primo ascolto parrocchiali e interparrocchiali della Caritas diocesana bergamasca hanno incontrato 2.031 persone, appunto le proporzioni di un tipico paese che punteggia la terra orobica. È il segno di bisogni che si consolidano e che non arretrano, visto che la situazione è sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (+2,6%), quando furono «intercettate» 1.980 persone.

Ma chi sono, queste persone? Nel 63% dei casi sono donne, nel 37% uomini (tendenzialmente con un'età media più alta); tra le donne il 33% è italiana, tra gli uomini gli italiani salgono al 46%. Ai Centri di ascolto parrocchiali e interparrocchiali giunge soprattutto quella «fascia grigia» che rischia di scivolare in una emarginazione più grave. Livia Brembilla, responsabile dell'area Comunità della Caritas diocesana bergamasca, mette a sistema i dati e descrive le situazioni più frequenti: «Il 68% dei richiedenti è in una condizione di disoccupazione, il 7% delle donne è in condizione di sottoccupazione mentre il 6% degli uomini è stato licenziato – spiega l'operatrice –. È interessante notare come il 27% delle problematiche lavorative registrate abbia a che fare con la completa o parziale irregolarità dell'occupazione, con la sottoccupazione, con il precariato». In altri termini, prosegue Brembilla, «questo significa che quasi un terzo dei bisogni lavorativi registrati nei Centri di ascolto della Diocesi sono riferiti a persone che hanno un'occupazione, ma che spesso è poco tutelata e non consente di mantenere la propria famiglia e avere un livello di vita dignitosa senza ricorrere ad aiuti esterni».

Almeno 2.031 persone hanno chiesto aiuto ai Centri di ascolto nel 2024

A livello geografico, quasi un utente su quattro è residente nell'ambito di Bergamo (il capoluogo e 5 comuni dell'hinterland), poi seguono gli ambiti di Dalmine e dell'Isola bergamasca; dal monitoraggio della Caritas diocesana bergamasca sono escluse quelle aree che afferiscono ad altre Diocesi (come il Trevigliese, inserito nella Diocesi di Milano, o Caravaggio che fa capo alla Diocesi di Cremona, per citare i centri maggiori).

La grave marginalità

C'è poi un'altra voce nel bilancio sociale della Caritas, ed è l'attività del Centro di ascolto diocesano dedicato alla grave marginalità, quella che si occupa soprattutto del mondo della strada. Le persone incontrate a Bergamo sono passate dalle 1.099 del 2023 alle 1.540 del 2024 (+40%), anche in questo caso un bacino di popolazione simile a un piccolo comune bergamasco. L'incremento così marcato dell'ultimo anno è dovuto al fatto – specifica Brembilla – che «da ottobre 2024 Fondazione Diakonia (l'ente operativo della Caritas diocesana, ndr) è capofila di un progetto del Comune di Bergamo, il "Polo Ascolto", che ha aumentato l'utenza». Qui quasi un bisogno su tre ha riguardato le problematiche abitative (per via del fatto che molti utenti sono persone senza fissa dimora), la criticità più diffusa: «Spesso – osserva don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana bergamasca – tra le persone straniere osserviamo un problema burocratico di fondo: vorrebbero uscire da quella condizione di marginalità, vorrebbero lavorare, ma non sono in una posizione regolare. Questo è un tema in mano alla politica e alle istituzioni: se non diamo una burocrazia chiara che permetta a queste persone di essere in regola, tutto diventa più difficile. Il punto di partenza è la residenza: senza la residenza non si riesce ad avere un lavoro, a volte addirittura nemmeno la tessera sanitaria. Da parte del Terzo settore c'è impegno, ma la competenza è delle istituzioni, da quelle nazionali sino a quelle comunali. Comprendo che per un Comune diventi una grande fatica concedere la residenza, perché impone anche di sostenere dei costi per i servizi, ma serve aiuto reciproco, soprattutto sulla grave marginalità: in tutti i servizi, dal dormitorio alle docce, affrontiamo un forte aumento delle richieste».

Gli interventi

La Caritas diocesana bergamasca è in campo con aiuti capillari e costanti. I centri parrocchiali e interparrocchiali, ad esempio, nel 2024 hanno garantito 19.016 interventi, circa nove per ogni persona incontrata: «L'82% degli interventi riguarda l'erogazione di beni di prima necessità, in particolare viveri, sussidi per l'acquisto di beni alimentari e distribuzione di abiti – specifica Brembilla –. Ci sono state anche 100 progettualità che hanno coinvolto altre organizzazioni, tra enti pubblici e Terzo settore, in particolare per l'ambito lavorativo». La fragilità economica porta con sé anche un bisogno di salute: i centri parrocchiali hanno garantito 191 interventi in quest'area, in particolare distribuzione di farmaci ma anche accesso a cure odontoiatriche».

L. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

resta più bassa, nella grave marginalità cadono prevalentemente gli uomini. Così, tra le donne la «mancanza di casa» è segnalata maggiormente nelle ragazze dai 18 ai 34 anni; tra gli uomini che si avvicinano ai Centri d'ascolto della Caritas diocesana bergamasca per un disagio abitativo, nel 72% dei casi emerge una problematica grave che si lega a «condizioni di emarginazione abitativa trasversali a tutte le età», spiega Brembilla. C'è poi una fascia di popolazione che oggi vede acuita la difficoltà nel trovare casa. «Le persone straniere faticano ad avere accesso al mercato della casa e dell'affitto – riconosce don Trussardi –. Spesso trovano di fronte a sé un rifiuto, nonostante la presenza di un contratto di lavoro e di documenti in regola. C'è una "chiusura" legata anche alle differenze culturali che rende più complessa l'integrazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA